

## La riforma attesa **Ammortizzatori sociali e nuovo lavoro**



**Indennità mensile**

*Naspi: un sostegno al reddito dei lavoratori disoccupati*

La Naspi (nuova prestazione di assicurazione sociale per l'impiego) è una indennità mensile di disoccupazione.

È quindi un sostegno al reddito per i lavoratori che avevano un rapporto di lavoro subordinato e hanno perso involontariamente il

posto. La Naspi non spetta, salvo specifiche situazioni, ai lavoratori che si dimettono o che hanno interrotto il rapporto di lavoro con una risoluzione consensuale.

Hanno diritto alla Naspi: lavoratori dipendenti; apprendisti; soci lavoratori di cooperativa; dipen-

enti a tempo determinato delle pubbliche amministrazioni; personale artistico con rapporto di lavoro subordinato.

Non hanno diritto alla Naspi i dipendenti a tempo indeterminato delle pubbliche amministrazioni e gli operai agricoli.

# «TUTELE PIÙ AMPIE? MA VANNO PAGATE»

Claudio Lucifora, docente alla Cattolica: «C'è il nodo di chi versa i contributi. Non si possono immaginare strumenti che non siano poi finanziati»

MARIA G. DELLA VECCHIA

Cgil, Cisl e Uil puntano alla cassa integrazione estesa a tutti, lavoratori autonomi compresi, «ma in proposito la questione su cui il sindacato glissa è il fatto che va bene armonizzare, ma va sciolto il nodo dei contributi da versare, punto su cui ci sono molte resistenze».

Lo afferma Claudio Lucifora, professore di Economia politica all'Università Cattolica di Milano, consigliere del Cnel e direttore di Crida (Centro ricerche sul lavoro Carlo Dell'Aringa).

**Professore, nascerà dalla crisi per Covid la riforma degli ammortizzatori?**

Eravamo giunti alla crisi del 2008-2009 in una situazione di ammortizzatori sociali frammentata, inadatta a gestire una crisi come quella e figuriamoci se ora con gli stessi strumenti possiamo gestire questa crisi per Covid. Ci si è accorti che gli ammortizzatori che avevamo utilizzato per decenni coprivano solo una parte di lavoratori e di fronte a questa nuova crisi si sono date risposte emergenziali, tappando un buco con qualcosa ad hoc come la cassa integrazione in deroga per Covid.

**Ciò complica il sistema?**

Sì. Non c'è dubbio sul fatto che la riforma degli ammortizzatori debba passare per un'estensione delle tutele a una serie di gruppi del mercato del lavoro fra quelli autonomi o occasionali. Ma in



Claudio Lucifora insegna Economia politica alla Cattolica

proposito la questione fondamentale su cui il sindacato glissa è il fatto che va bene armonizzare, ma sotto ci sono nodi molto profondi da sciogliere, in primis il nodo dei contributi. Ora, in crisi Covid, tutti gli ammortizzatori sono stati pagati a debito, ma non si possono immaginare ammortizzatori che non siano finanziati dal versamento di contributi. In più c'è la questione legata alla loro durata e a come si innestano con la Naspi. Tutti vogliono le garanzie, ma per ora contribuiscono in gran parte lavoratori dipendenti e imprese, tutti gli altri contribuiscono molto poco perché fino ad oggi hanno avuto poco. Ora, se vogliamo di più, ci deve essere un cambiamento nei contributi. Ma sul punto c'è però molta resistenza,

non tanto da parte sindacale visto che i sindacati rappresentano poco gli autonomi, quanto dai soggetti stessi che dovrebbero pagare la contribuzione. Al Cnel abbiamo lavorato tanto con la "Consulta del lavoro autonomo e delle professioni" per far presente che la categoria era scoperta e che erano necessarie tutele, ma ad oggi abbiamo visto solo misure tampone e fronte della necessità di una riforma organica e non di cambiamento di alcuni pezzi a seconda dell'emergenza del momento, mentre da trent'anni il Paese va avanti col solito vecchio collocamento al lavoro.

**Che equilibrio deve avere la riforma?**

Oltre alla contribuzione, l'al-

tra direttrice della riforma dovrebbe essere quella dell'universalità, con l'estensione dell'ammortizzatore a tutti in quanto non c'è motivo per cui, ad esempio, un congedo per maternità non possa essere riconosciuto anche ad un'imprenditrice. Ci vuole equilibrio, serve un'armonizzazione fra cassa integrazione, Naspi, assegno di ricollocazione e politiche attive. Mario Draghi nel suo discorso di apertura nel giorno della fiducia al Senato ha detto che non si possono cambiare le tasse una alla volta. Serve una riforma complessiva, sistemica, organica che abbia un equilibrio fra la generosità delle prestazioni e i contributi che stanno a monte, altrimenti finiamo col pagare a debito ammortizzatori e pensioni, con le conseguenze future del caso.

**La riforma nascerà col Governo Draghi?**

Questo Governo è caricato di troppe aspettative. Se per 35 anni le cose non sono state fatte, o sono state fatte male, non possiamo aspettarci che improvvisamente Draghi riesca a risolvere tutti i problemi. Qualcosa si cercherà di fare, ma molte questioni hanno conflittualità sottostanti fra categorie, forze sociali, associazioni. Sarà un processo lungo e questo Governo ha un orizzonte limitato. Non è un governo che potrà scontentare. Abbiamo riforme necessarie che non partono, perché c'è sempre qualche gruppo abbastanza influente che si impone e non vedo l'ipotesi che il Governo riesca a

### Il lavoro e le tutele

Il mercato del lavoro a Lecco



**19%**

TASSO DI DISOCCUPAZIONE GIOVANILE

**5%**

TASSO DI DISOCCUPAZIONE



**+8%**

Laureati tra il 2013 e il 2018



**+40%**

Avviamenti al lavoro degli under 24 anni tra il 2014 e il 2019



«Il blocco dei licenziamenti? Sarebbe un disastro rinnovarlo»



«Diamo la Naspi e i lavoratori si attivino a trovare un altro posto»

prendere una posizione molto forte in proposito. E va considerato che fra riforma del titolo quinto e competenze delle regioni, ovunque si voglia metter mano nelle riforme è subito litigio. Ci sono assetti costituzionali a cui nessuno mette mano, perché toccando la Costituzione politicamente ci si brucia. Ma la riforma degli ammortizzatori è fra le tante cose che possono essere comunque fatte, tenendo presente che, come ci ha ricordato la Commissione europea, dare soldi non risolve i problemi, e lo abbiamo visto col Reddito di cittadinanza e col pasticcio che è stato fatto coi navigator.

**I dati nazionali dicono che il 30% dei**

## «Dalla lotta all'evasione fiscale i soldi per gli ammortizzatori»

**Il sindacato**

Diego Riva segretario della Cgil chiede un progetto di lungo periodo

«Chiarisco che non puntiamo a mantenere il blocco dei licenziamenti a oltranza, tuttavia ora dobbiamo mettere in sicurezza i lavoratori prolungando oltre il 31 marzo il blocco e la cassa inte-

grazione per Covid». Diego Riva, segretario della Cgil, ricorda che «l'emergenza sanitaria non è finita e in questa situazione di paura dei contagi non si possono caricare le persone anche del timore di perdere il posto di lavoro. Nel frattempo bisogna stabilire con altrettanta urgenza cosa accadrà quando il blocco sarà tolto e lavorare fin d'ora alla riforma degli ammortizzatori sociali».

Riva, sottolinea che i sindacati ripartono dal Governo Draghi per rilanciare le richieste più urgenti già presentate nei mesi scorsi al Governo Conte, per evitare la deriva occupazionale e la crisi sociale.

La riforma degli ammortizzatori a cui pensano i sindacati riguarda la messa in campo di un ammortizzatore universale per tutte le categorie al di là della dimensione d'impresa, con un piano parallelo di

politiche attive per il lavoro che puntino a riqualificare le persone e reinserirle in quello che si profila come un mondo produttivo in trasformazione, dominato dall'uso di nuove tecnologie, dalla svolta ambientale e dalla cosiddetta economia circolare.

Ammortizzatori per tutti in modo strutturale, ma chi paga in modo da rendere la riforma sostenibile nel tempo? «Sappiamo bene - afferma Riva - che molti settori hanno copertura con cassa integrazione ordinaria, straordinaria, ci sono il Fis per i commercianti e l'Fsba per gli artigiani. Ma dobbiamo far nascere un ammortizzatore unico. Per un primo periodo ci sono le risor-



Diego Riva, segretario Cgil

se in arrivo dall'Europa, ma dando corso a un serio recupero di evasione fiscale e mettendo tali risorse a disposizione della fiscalità generale si assicurano le risorse necessarie per sostenere un ammortizzatore che dia tutele anche alle categorie oggi ne sono sprovviste».

Fra le indicazioni che il sindacato presenta al Governo c'è anche l'incentivo con agevolazioni fiscali e contributive per favorire i contratti di solidarietà, per permettere alle imprese di redistribuire gli orari di lavoro evitando licenziamenti e continuando a tenere in casa professionalità costruite nel corso degli anni e quindi competitività. **M. Del**

# 367



## Gli ultimi dati sugli avviamenti al lavoro

A novembre 2020 in provincia di Lecco ci sono stati 2.569 avviamenti al lavoro, dato che si confronta con i 2.666 del novembre 2019. Stesso trend per le cessazioni: 2.211 contro le 2.019 del novembre 2019. Mentre a dicembre gli avviamenti sono stati 367, contro i 1.847 del dicembre 2019

### La cassa integrazione a Lecco (in ore)

2020	milioni
I semestre 2020	15
III trimestre 2020	5
Primi 9 mesi 2020	20,7

(È un ammontare che rappresenta un volume superiore di 20 volte a quello autorizzato in tutto il 2019)

### La cassa integrazione (in ore)

	Gennaio 2021 su 2020	%	% Gennaio 2021 su dicembre 2020
Lecco	836.538	+1487,3	-51,4
Lombardia	27.188.546	+1001,3	-39,5
Italia	132.011.646	+519,4	-30,3



# «Tecnologia e formazione L'unica via per il rilancio»

**L'impresa.** Mauro Califano, responsabile risorse umane della Rodacciai «Bisogna pensare a strumenti che portino a uno sviluppo consolidato»

LECCO

Con poca cassa integrazione nel 2020 e, da settembre scorso, un'inversione di tendenza con 60 nuove assunzioni, Rodacciai è fra i casi lecchesi di manifatturiero che continua a generare ricchezza e ad assorbire occupazione, nonostante gli effetti Covid.

«Salvo smentite che possano arrivare dall'andamento del virus o da variabili generali di mercato, l'uso di ammortizzatori sociali non ci riguarderà nel 2021, ma sul tema della loro sostenibilità per il Paese siamo attenti e anche piuttosto preoccupati», afferma Mauro Califano, responsabile delle risorse umane dell'azienda di Bosisio Parini, con sedi in Italia e all'estero, una realtà storica che, con oltre 700 dipendenti, produce acciai speciali per l'industria.



Mauro Califano è il responsabile delle risorse umane della Rodacciai

ra, aggiunge, passa dal lavoro e dal sostegno alle imprese anche per «evitare di disperdere forze e risorse facendo attività che sembrano essere a favore del popolo e dei lavoratori e che invece si rivelano inefficaci, com'è, ad esempio, il caso dei vari ristoranti a tantum che alla fine non ristorano proprio nulla e che a conti fatti si rivelano iniziative molto propagandistiche ma di scarso effetto».

### Processi produttivi

Al contrario sostenere le imprese e i lavoratori dotandoli di competenze per meglio utilizzare le tecnologie dei processi produttivi significa creare un effetto moltiplicatore a favore della produttività e del mercato del lavoro.

«È questa - sottolinea Califano - la strada giusta da percorrere», anche utilizzando le risorse europee che arriveranno dal Recovery Fund.

«Servono strumenti per dare alle aziende la possibilità di superare momenti di crisi dotandosi di nuovi investimenti con cui creare ulteriore lavoro per un maggior numero di persone. Questo - conclude Califano - è il momento di intervenire, anche a favore di quelle numerose piccole attività commerciali che se non trovano una via d'uscita rischiano di essere visitate dalla criminalità organizzata, cosa che porterà un moltiplicatore in questo caso negativo per gli effetti sociali di tutta la comunità». **M. Del.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### percettori di Reddito di cittadinanza (35% in provincia di Lecco) ha trovato lavoro grazie ai navigator.

Non ci credo, non sono analisi rigorose perché ci dicono solo il risultato amministrativo. Manca un'analisi come quelle che vengono fatte nei Paesi in cui le politiche attive sono in vigore da decenni: bisogna confrontare l'esito con quello che sarebbe successo senza navigator, cioè con la probabilità che una stessa persona avrebbe avuto di trovare comunque lavoro.

### Intanto serviranno nuovi ammortizzatori a debito per rinnovare lo stop ai licenziamenti?

Rinnovare il blocco sarebbe un disastro totale, perché ormai

le economie di alcuni Paesi si sono rimesse in moto grazie a rapide campagne di vaccinazione. Se l'economia mondiale sta crescendo del 4-5% la nostra economia impiegherà di più nell'aggianciare la ripresa. Ed è evidente che non possiamo tenere tutto congelato. Quindi è giusto che le imprese decotte chiudano, è inutile mettere soldi per farle chiudere fra 6 mesi. Diamo la Naspie e che i lavoratori si attivino nel trovare un altro posto, visto che tanti settori manifatturieri stanno andando bene. Certo, non il turismo, ma l'accelerazione delle vaccinazioni spingerà rapidamente la ripresa del settore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Equilibrato

Una sostenibilità che andrà assicurata «in modo da determinare in modo equilibrato chi dovrà versare contributi per la cassa integrazione in modo stabile, in quanto sul tema sarà anche bello fare proclami sociali ma poi bisogna dare soluzioni. È necessario ripensare l'intero sistema in modo da creare equità nell'uso degli ammortizzatori».

Soluzioni, sottolinea Califano, che vanno trovate nelle prossime settimane, visto che, anche nel caso di proroga di cassa integrazione per Covid e del divieto di licenziamento oltre il 31 marzo, può essere solo questione di tempo affin-

ché il Paese si ritrovi a gestire, secondo recenti stime, oltre un milione di lavoratori che rischiano di trovarsi licenziati.

In provincia di Lecco, secondo quanto ci dicono associazioni d'impresa e sindacati, non sembra si possa verificare una simile emergenza ma le incertezze sull'andamento della pandemia suggeriscono comunque prudenza.

«Ho la sensazione - afferma Califano - che lo tsunami economico e sociale arriverà fra un po' di mesi, perché possiamo stare certi che quando saremo magari alla fine di questa pandemia, pensando che ottimisticamente possa cessare in

autunno, nel momento in cui si aprono le porte dei licenziamenti alle situazioni che già ci sono in carico si aggiungeranno i lavoratori autonomi, che non sono mai stati tutelati dai sindacati. A quel punto il rischio sociale è molto alto in un Paese in cui, come il nostro, le casse pubbliche sono molto esposte. Forse - aggiunge - ora non c'è abbastanza percezione di ciò, perché bene o male qualche cerotto lo abbiamo messo. L'altra faccia della medaglia sta nel fatto che così abbiamo compresso per molti mesi una ferita che non si è rimarginata». Quindi la soluzione duratu-

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# «Primo passo necessario: semplificare le procedure»

### Consulenti del lavoro

Il presidente Matteo Dell'Era ricorda che in pieno Covid la categoria ha gestito 24 ammortizzatori

Per i consulenti del lavoro la riforma degli ammortizzatori sociali deve puntare soprattutto alla semplificazione di quelle procedure.

Iter che sono inadeguati sia per quanto riguarda la presenta-

zione delle domande di cassa integrazione da parte delle imprese sia nei tempi di risposta ai lavoratori. In più la categoria chiede anche il rilancio delle politiche attive del lavoro.

Matteo Dell'Era, presidente dell'Ordine dei consulenti del lavoro di Lecco, afferma che «nel pieno del primo lockdown, lo scorso aprile, noi consulenti siamo stati i primi a denunciare un'emergenza sugli ammortizzatori sociali chiedendo al Go-

verno un ammortizzatore unico in grado di raggiungere tutti i lavoratori. Siamo contenti che ciò sia condiviso anche dai sindacati e che il tema sia all'attenzione del Governo. È evidente che a regime servirebbe una copertura contributiva costante, e sarà comprensibile se in proposito saranno aumentate le aliquote di contribuzione».

Dopo un primo anno di emergenza Covid, ad oggi i consulenti del lavoro si sono trovati a gesti-

re 24 diversi ammortizzatori sociali, visto che ognuna delle 20 regioni ha gestito in casa una deroga per Covid più Cigo, Cigs, Fsb e Fis.

Per la categoria la riforma degli ammortizzatori si aggiunge a un'altra urgenza, che sta nell'attesa della conversione in legge del decreto Milleproroghe per ottenere la cosiddetta «remissione in termini», cioè la possibilità di inoltrare all'Inps tutte quelle domande di cassa integrazione che per varie ragioni non hanno potuto essere inviate in tempo fin dall'inizio della pandemia.

Fra le ragioni di una riforma Dell'Era include anche il fatto che «l'esperienza della privatizzazione dell'ammortizzatore



Matteo Dell'Era, presidente

sociale è fallita». Il riferimento è al mondo degli enti bilaterali, dei fondi di solidarietà che per norma sono stati sostanzialmente privatizzati. È il caso, ad esempio, della cassa integrazione degli artigiani erogata dal Fsb e di quella per i lavoratori somministrati: «Ammortizzatori dati in gestione ad enti bilaterali di settore, come il famoso Elba-Ente bilaterale dell'artigianato che gestisce il Fsb, che in questa crisi per Covid ha dato prova di inadeguatezza. A fronte dell'Inps, che è immenso e possiede risorse importanti, il Fsb Lombardia lavora con cinque dipendenti. Lascio solo immaginare la mole di domande di cassa integrazione per Covid arrivate all'Fsb nel 2020». **M. Del.**

# Teva, una trattativa che parte in salita Oggi l'incontro tra sindacati e proprietà

**Bulciago.** Giorni difficili per i lavoratori della storica azienda chimica, decisa a chiudere Domani dal prefetto e venerdì seduta della commissione IV in Regione, in attesa del ministero

BULCIAGO

PATRIZIA ZUCCHI

Inizia oggi la settimana calda della Sicor - Teva, il cui stabilimento lungo la Como-Bergamo rischia la chiusura.

Questa è la «irrimediabile decisione dell'azienda» - tra i principali player mondiali nel settore farmaceutico - ribadita anche nei giorni scorsi dalla responsabile delle Risorse umane, **Rossana Cantù**.

Si riparte

Oggi, però, alle 11, riprenderà la trattativa e la multinazionale tornerà al tavolo col coordinamento nazionale delle Rsu del gruppo, le segreterie nazionali e territoriali delle organizzazioni sindacali.

Domani, martedì, nel pomeriggio, la rappresentanza dei lavoratori e dei sindacati incontrerà poi il Prefetto di Lecco, **Castrese De Rosa**, che ha convocato inoltre l'azienda al Tavolo di crisi territoriale.

Il 5 marzo, alle 11.15, è prevista infine, in Regione, la seduta della commissione IV, richiesta trasversalmente, dal centrodestra, al Pd, ai 5 Stelle per affrontare il futuro dei 109 dipendenti e di un vasto indotto. Frattanto, si attende la risposta del ministro del Lavoro all'interrogazione parlamentare del deputato **Gian Mario Fragomeli**

(Pd). Nel comunicato diffuso l'altro giorno dai lavoratori, a firma congiunta coi sindacati Cgil e Uil di riferimento, è stato fatto il punto: «Sono passate quasi due settimane da quando la direzione di Sicor ci ha comunicato l'intenzione di Teva di chiudere il "nostro" sito produttivo: giorni di angoscia e di preoccupazione per il futuro, ma anche di presidio, di determinazione a proseguire la mobilitazione per tenere aperto lo stabilimento; di solidarietà da parte di tutto il territorio e non solo.

Il confronto

Giorni di discussioni, di confronti e di ricerca di alternative che consentano non solo di trovare una soluzione che tuteli gli oltre 140 posti di lavoro, indotto compreso, bensì anche di non perdere un impianto importante e di non impoverire ulteriormente la capacità produttiva del nostro Paese. Noi siamo convinti - affermano lavoratori e sindacati - che Bulciago possa e debba continuare a produrre, con Teva o senza di Teva e non ci arrendiamo all'idea che non si possano trovare altri soggetti industriali con le competenze e la volontà di investire in un settore strategico come l'industria farmaceutica.



Lo striscione dei dipendenti della Sicor-Teva davanti alla fabbrica

■ Con l'hashtag #lasciatecilechiavi i dipendenti contestano la volontà di chiusura

La Lombardia è una regione particolarmente colpita dalle decisioni di diverse multinazionali, di dismettere siti produttivi, come nel nostro caso: tavoli diversi e attori diversi ma, per noi, un unico obiettivo».

I dipendenti, Filctem Cgil e

Uiltec Uil hanno dunque coniato l'hashtag #lasciatecilechiavi per contrastare la volontà di Teva di chiudere entro tre mesi e smantellare il sito entro l'anno, anziché vendere e spianare, così, la strada a potenziali competitor.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Droga in auto e bilancini Due arrestati ai domiciliari

Garbagnate Monastero

Nell'auto c'erano 20 dosi di cocaina e cinquemila euro in contanti. E a casa di uno dei due fermati, sono stati trovati bilancini di precisione e il materiale necessario per il confezionamento delle dosi. È questo il risultato di un controllo effettuato dai carabinieri della stazione di Giussano.

Sin dalle prime fasi del controllo, gli occupanti dell'auto sono apparsi agitati e pertanto il capo equipaggio ha deciso di effettuare un'accurata perquisizione del veicolo, sino a scovare, sotto la cuffia del cambio, una volta sfoderata, 20 dosi di cocaina pronte per essere smerciate e quasi cinquemila euro in contanti. Subito dopo si è proceduto alla perquisizione domiciliare a casa di uno dei due fermati, un italiano residente in zona, dove venivano trovati due bilancini di precisione e materiale per il confezionamento dello stupefacente.

I due uomini erano volti noti alle forze dell'ordine, sempre per episodi di spaccio. Si tratta di un giovane di 31 anni residente a Garbagnate Monastero e di un marocchino di 24, in Italia senza fissa dimora. L'italiano era ai domiciliari e il marocchino aveva l'obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria. Provvedimenti che entrambi non hanno rispettato. Sono stati quindi arrestati per detenzione ai fini di spaccio di sostanza stupefacente in concorso. Per entrambi sono scattati i domiciliari. **A.Cri.**

## Lavori in corso sulla pista Fondo stabilizzato e potatura

Gariate

Resterà chiusa anche oggi Intanto l'amministrazione chiama a raccolta i cittadini per una giornata di pulizia

Lavori in corso, anche oggi, lunedì e la pista ciclopedonale resterà chiusa nel tratto compreso tra il parco della Filippetta, fino al parcheggio del ri-

storante Grotta Azzurra.

Lo annuncia l'amministrazione comunale che in questi giorni ha avviato due diversi interventi di manutenzione e di cura, proprio della zona del lungolago, sempre molto frequentata.

La ciclopedonale a lago aveva bisogno infatti, di alcuni lavori di manutenzione per questo è stato necessario chiudere al

transito, per consentire agli operai di stabilizzare il fondo del percorso. E anche oggi, lunedì si lavorerà per completare l'intervento. Nel frattempo, visto l'arrivo della bella stagione e il proliferare della vegetazione, si è deciso di mettere mano anche alla cura delle sponde a lago. Sono stati dunque avviati lavori di cura del verde con il taglio piante infestanti e rovi, potature.



PRIMA

La ciclopedonale prima della potatura



ADESSO

La ciclopedonale dopo la potatura

Ma i lavori previsti non finiscono qui. Anzi la giunta del sindaco Giuseppe Conti chiede l'aiuto della popolazione per continuare a curare il lago, in particolare ripulendo le sponde.

È stata organizzata per questo una giornata di pulizia delle sponde, in programma per il pomeriggio di sabato prossimo. Approfittando dell'abbassamento del livello dell'acqua del lago, i volontari si metteranno all'opera per liberare le sponde e le spiagge dai rifiuti. L'iniziativa è aperta alla cittadinanza e per partecipare basta farsi trovare alle 14.30 di sabato 6 marzo, sul lungolago, in zona circolo Arci.

**B.Ber.**

### IL PERSONAGGIO VITTORIO ARRIGONI

## Un contest per ricordare "Vik" Il racconto dei suoi ultimi anni

«L'eredità di Vittorio»: lasipuo testimoniare con un disegno, una musica, una poesia o un racconto.

Un contest, infatti, ricorderà il decennale dal rapimento e dell'uccisione dell'attivista bulciaghese, Vittorio Arrigoni, av-

venuti a Gaza; l'iniziativa è dell'agenzia Nena News, che fu, tra l'altro, tra le fonti di riferimento per la stampa occidentale nel processo ai sequestratori e assassini, svolto sempre a Gaza.

«Il 15 aprile 2021 - sottolinea l'agenzia stessa - saranno trascorsi dieci anni, durante i quali i sogni e la visione di Arrigoni sono rimasti

vivi in tantissimi movimenti, individui, realtà che, ovunque, praticano nella loro quotidianità il messaggio di Vik, "Restiamo umani"».

Dal 10 al 11 marzo al 10 aprile, si potranno inviare «piccole opere d'arte originali» alla e-mail [nenanewsagency@gmail.com](mailto:nenanewsagency@gmail.com) indicando il nome e la sezione (per i testi, il limite è 3.500 battute).

L'agenzia li pubblicherà sul sito Internet e sulla pagina Facebook, dove potranno essere votati nei tre giorni successivi, così ripercorrendo idealmente gli ultimi della vita a Gaza di Vittorio "Vik Utopia"; il 13 aprile, avverrà la proclamazione. Quella sera stessa, nel 2011, forse all'uscita da una palestra di Gaza City, l'attivista fu avvicinato da un complice del gruppo salafita Tawhid wal-Jihad: Arrigoni lo conosceva e se ne fidava. Lo scopo dichiarato del rapimento sarebbe stato lo scambio di prigionieri col capo carismatico, sceicco Hisham Sadini, allora incarcerato da Hamas: quattro palestinesi e un giordano (ritenuto l'esecutore dell'assassinio) sequestrarono Arrigoni;

il bulciaghese fu poi ucciso in circostanze che il processo - durato oltre un anno, davanti alla corte militare - non ha mai chiarito, pur portando alla sbarra tre degli arrestati (altri due morirono subito, nello scontro a fuoco con le forze di sicurezza nel campo profughi di Nusseirat). Nelle drammatiche ore tra la diffusione online del brutale filmato che mostrava Arrigoni ancora tra le mani dei rapitori, e il ritrovamento del cadavere, si susseguirono una veglia a Bulciago e appelli per la liberazione, uno dei quali lanciato da Hesham Sadini stesso. La notizia della morte di Vik fu comunicata alla madre, Egídia Beretta (sindaco del paese) nella notte del 15 aprile. **P.Zuc.**



Vittorio Arrigoni